

CLIV SEDUTA

(ANTIMERIDANA)

GIOVEDÌ 4 APRILE 1963

Presidenza del Presidente CERIONI
 indi
 del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

GHIRRA	3427
LATTE	3429
CONTU ANSELMO, Assessore all'igiene e sanità	3432
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3433
SOTGIU GIROLAMO	3436
CORRIAS, Presidente della Giunta	3438-3443
MANCA	3445

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. Prosegue l'esame del primo programma esecutivo. Restano da esaminare gli emendamenti aggiuntivi al paragrafo 26.11. Se ne dà lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Ghirra - Girolamo Sotgiu - Uraci - Nioi - Paragrafo 26.12 - aggiuntivo:

«Dopo il paragrafo 26.11 aggiungere il titolo "Intervento nel settore sindacale" costituito dal seguente paragrafo 26.12: "Al fine di favorire il riconoscimento della funzione insostituibile del sindacato, l'esercizio pieno delle sue prerogative, un sempre maggiore e più esteso potere contrattuale nell'interesse di tutti i lavoratori sardi, una diversa distribuzione del reddito a vantaggio dei redditi di lavoro nonché la partecipazione dei lavoratori alla determinazione e attuazione degli indirizzi produttivi delle società, la Regione Sarda è impegnata: 1) a sostenere, con adeguate misure politiche e amministrative, le rivendicazioni dei lavoratori per un salario più alto e moderno che porti i livelli salariali nell'Isola al livello dei salari europei, che sia basato sulla valutazione oggettiva del lavoro e dell'apporto del lavoratore al processo produttivo per una condizione operaia più giusta, per un collocamento democratico gestito dalle organizzazioni sindacali per il miglioramento delle condizioni sociali, di trasporto, di alloggio, di elevamento culturale dei lavoratori di tutte le categorie; 2) ad attuare in Sardegna, come già sul piano nazionale per le aziende a partecipazione statale, il distacco delle aziende a partecipazione regionale dalle locali associazioni degli industriali, alle quali non dovranno ricorrere neppure per «consulenza»; 3) ad impartire direttive a tutte le aziende a partecipazione regionale agli enti e amministra-

zioni varie controllate dalla Regione, perchè concordino con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, le modalità per: a) concedere sedi nelle aziende ad uso dei sindacati, sia per le riunioni degli organi dirigenti dei sindacati, sia per le riunioni dei lavoratori garantendo l'accesso ai dirigenti sindacali confederali e di categoria ad ogni livello; b) concedere permessi sindacali retribuiti, per almeno un giorno alla settimana, per consentire ai dirigenti sindacali, a tutti i livelli, di svolgere l'attività sindacale; c) contrattare con i sindacati le rivendicazioni che dovessero essere poste a livello di azienda, di gruppo e di settore e tutte le controversie di lavoro; d) concordare con le organizzazioni sindacali tutte le modalità dirette a consentire la propaganda scritta e orale dei sindacati all'interno delle aziende. 4) A introdurre in tutti i disciplinari delle concessioni regionali, siano essi relativi alla utilizzazione del sottosuolo o a linee di trasporti, così come ai beneficiari di provvidenze previste dall'attuale e futura legislazione regionale, nonchè a quelle derivanti dall'attuazione del Piano di rinascita, una clausola vincolante che impegni il concessionario o beneficiario, sotto pena di decadenza della concessione o del beneficio, a contrattare con i sindacati dei lavoratori tutta la condizione operaia e quanto forma oggetto dei paragrafi a), b), c), d) del precedente punto 3.o».

Emendamento De Magistris - Pettinau - Pisano - Soddu - Latte - Abis - Mereu - Floris - Paragrafo 26.12 (aggiuntivo):

«Intervento nell'ambito sindacale -

»Pure riconoscendo la funzione autonoma del sindacato e la sua insostituibilità, nel presupposto della necessità dell'intervento dello stesso sindacato per una diversa distribuzione del reddito a vantaggio dei percettori di redditi di lavoro, al fine di raggiungere un equilibrato e diffuso aumento della ricchezza o di provocare una più attiva e vincolante partecipazione dei lavoratori alla determinazione ed all'attuazione degli indirizzi produttivi generali e dei singoli settori e complessi, la Regione è impegnata a sostenere, con idonee misure politiche ed amministrative (in primo luogo nei confronti del-

le imprese ed aziende che usufruiscono delle incentivazioni previste nel Piano): le rivendicazioni dei lavoratori tendenti ad ottenere salari più elevati ed articolati, che portino il livello salariale nell'Isola all'altezza dei più avanzati livelli salariali nazionali ed europei; una valutazione oggettiva del lavoro e dell'apporto del lavoratore al processo produttivo, nella salvaguardia della sua integrità psichica e fisica e nel quadro di una condizione operaia giusta e umana; il miglioramento delle condizioni di sicurezza sociale, di trasporto, di alloggio e di elevazione culturale dei lavoratori di tutte le categorie.

La Regione è inoltre impegnata: ad attuare, analogamente a quanto avviene nel piano nazionale per le aziende a partecipazione statale, il distacco delle aziende a partecipazione regionale dalle locali Associazioni degli industriali; ad impartire direttive a tutte le aziende a partecipazione regionale ed agli enti controllati dalla Regione perchè concordino con le organizzazioni sindacali dei lavoratori le modalità per: a) concedere nell'ambito delle aziende i locali ad uso dei sindacati e per le riunioni dei lavoratori; b) concedere permessi sindacali retribuiti o meno per consentire ai dirigenti sindacali di svolgere l'attività sindacale a tutti i livelli; c) disciplinare, d'accordo con le organizzazioni sindacali, la propaganda scritta e orale degli stessi sindacati all'interno delle aziende; d) contrattare con i sindacati le rivendicazioni avanzate a livello di azienda, di gruppo e di settore e tutte le controversie di lavoro».

Emendamento Latte - De Magistris - Soddu - Puligheddu - Dedola - Falchi Pierina - Paragrafo 26.11 bis - (aggiuntivo):

«L'Assessorato regionale dell'igiene e sanità, ai fini dell'articolo 11 della legge numero 588 e in attuazione e coordinamento dei D.P.R. numero 249 e numero 264 dell'11 febbraio 1961, relativi ai problemi della medicina sociale e preventiva promuoverà la istituzione dei Centri provinciali di medicina sociale preventiva, utilizzando e coordinando l'attività di enti e istituti operanti nel settore e in modo particolare

degli attuali consorzi antitubercolari, previo adeguamento strutturale e tecnico, onde trasformarli in dispensari polivalenti.

I settori fondamentali di intervento potrebbero essere inizialmente i seguenti: a) malattie sociali a localizzazione toracica (tubercolosi, silicosi, idatidiosi, tumori, cardiopatie, etc.); b) malattie e anomalie congenite o acquisite rilevabili mediante i controlli specialistici generalizzati in attuazione del D.P.R. n. 264 [emopatie ereditarie, malattie e malformazioni dell'apparato masticatorio, malattie contagiose e difetti dell'apparato oculare: (tracoma, ambliopia, strabismo etc.; dislalie e disturbi emendabili del linguaggio e dell'audizione; adenoidismo, dismorfismi, paramorfismi e alterazioni dello sviluppo fisico e psichico, etc.)]; c) centri di igiene mentale e di igiene del lavoro.

Al fine del coordinamento, programmazione e attuazione di tutti i provvedimenti di prevenzione e di terapia l'Assessorato dell'igiene e sanità curerà la costituzione di appositi organismi regionali di coordinamento. Per il raggiungimento dei fini predetti è autorizzato lo stanziamento di un miliardo».

Emendamento Ghirra - Girolamo Sotgiu - Nioi - Urraci - Paragrafo 26.13 - (aggiuntivo):

«Al fine di favorire la partecipazione attiva dei lavoratori alla politica di programmazione, l'Amministrazione regionale disporrà, con apposita legge, la costituzione di un fondo per le attività di studio e di ricerca promosse dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori operanti in Sardegna ed erogherà alle stesse contributi e sovvenzioni diretti a: — impiantare, attrezzare e fare funzionare uffici studio e centri di ricerca economica e sociale; — istituire corsi sindacali su problemi economici e sociali interessanti in modo particolare i lavoratori sardi; — promuovere e organizzare convegni e congressi relativi allo sviluppo economico e sociale dell'Isola e del Mezzogiorno; — dare alla stampa i risultati degli studi e delle ricerche».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare il suo emendamento.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, se mi consente illustrerò contemporaneamente i due emendamenti di cui sono firmatario. Mi sembra opportuno, anche in questa sede, ricordare le finalità del Piano sulla base della legge 588, che indica come obiettivi dell'intervento straordinario la piena occupazione stabile e più rapidi ed equilibrati incrementi del reddito. In altre parole, si sostiene l'esigenza del collegamento della piena utilizzazione, del pieno impiego di tutte le forze del lavoro a massimo livello di produttività e l'aumento dei redditi di lavoro. Il problema, per la verità, che costituisce appunto uno dei punti fondamentali e che ha dato luogo a discussioni molto vivaci all'interno della stessa Commissione nazionale incaricata di studiare la programmazione, ha sollevato vivaci ed aspre polemiche in tutto il Paese.

Altrettanta passione non si è registrata su scala regionale, anche se occorre sottolineare che tutte le organizzazioni sindacali dei lavoratori operanti in Sardegna, hanno in proposito manifestato posizioni abbastanza unitarie. Per noi comunisti questo problema rappresenta una delle principali componenti della programmazione economica e democratica. E' in relazione a questi obiettivi ed è in questo quadro che si collocano e si debbono precisare il ruolo e la funzione del sindacato. Ci è parso perciò doveroso coprire il vuoto che, su questo tema, presentano le proposte della Giunta e, per tentare di colmarlo, abbiamo presentato due emendamenti.

Diverse persone sostengono, sia tra gli esponenti delle organizzazioni padronali, completamente allineate su determinate posizioni, sia tra i membri del Governo, partendo da una presunta e artificiale incompatibilità tra aumento degli investimenti e aumento dei consumi, che occorre regolamentare la dinamica salariale e che dunque la dinamica delle retribuzioni deve essere agganciata alla produttività perchè ad essa sia subordinata. Questa tesi, non solo deve essere fermamente e decisamente respinta, ma deve essere anche denunciata in tutta la sua gravità per il contenuto classista che contiene. Attraverso questa tesi i gruppi monopolistici tentano di dare alla program-

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

mazione la loro impronta per volgerla a proprio ed esclusivo vantaggio.

Questa linea, dicevo, purtroppo non è sostenuta solo dalla Confindustria, ma anche da qualche Ministro (per esempio dall'onorevole Colombo) e mira a mantenere agli attuali livelli la distribuzione del reddito ed i consumi tra le classi. In altri termini l'accoglimento di questo principio significherebbe il mantenimento degli attuali squilibri e che i lavoratori non dovrebbero, attraverso l'azione sindacale, lottare per ottenere una distribuzione diversa del reddito generale prodotto nel nostro Paese. Nella situazione sarda ciò significherebbe per i lavoratori sardi la cristallizzazione delle condizioni salariali di tipo semi coloniale esistenti attualmente e il mantenimento di tutte le sperequazioni dei salari dei nostri lavoratori, riportate sia a livello nazionale che a livello europeo.

Un altro motivo che ci ha indotti a presentare l'emendamento, e a respingere quindi queste linee sostenute dal padronato e da qualche esponente di Governo, è che noi rivendichiamo la piena autonomia e l'esercizio autonomo della funzione del sindacato. In questo caso il tentativo è diretto ad imbrigliare l'attività del sindacato secondo una dinamica dei salari bloccata, mentre tutti gli altri elementi che concorrono alla formazione e alla distribuzione del reddito dovrebbero essere liberi, e quindi soggetti alla azione padronale. Nessun condizionamento alla dinamica salariale dev'essere posto, secondo noi. L'azione sindacale deve essere libera e l'esercizio di tutte le libertà e del ruolo e della funzione del sindacato nella fabbrica e nella società dev'essere tutelato.

Abbiamo presentato l'emendamento numero 39 partendo appunto dalle premesse che ho cercato di illustrare. In concreto, chiediamo alla Regione la tutela dell'esercizio autonomo del sindacato e, nel quadro dell'azione pubblica per una programmazione democratica, che sostenga, con adeguate misure sia politiche che amministrative, le rivendicazioni dei lavoratori dirette a conseguire livelli più alti di retribuzione. Ricordo che il Presidente della Giunta, a conclusione della discussione generale, rife-

rendosi alle condizioni di trattamento salariale sperequate rispetto ai livelli nazionali, non soltanto accettò il concetto di una lotta per portare i salari dei lavoratori sardi ai livelli più alti nazionali, ma addirittura per portarli ai livelli europei.

Secondo me, è giusto il proposito di vedere il problema a livello europeo perchè ormai tutti i rapporti, all'interno della comunità, sono rapportati a questo livello. Naturalmente noi non ci fermiamo all'aspetto rivendicativo del problema. Riteniamo che ogni rivendicazione salariale contenga, anche se non esplicitamente, elementi di carattere economico e sociale che rafforzano lo stesso organo pubblico, ove esso sia attento e sensibile a cogliere nella lotta dei lavoratori la volontà di non fare dirottare mai, in nessun momento, gli orientamenti democratici della programmazione. Per questo sosteniamo la necessità della valutazione oggettiva del lavoro e dell'apporto del lavoratore al processo produttivo e affermiamo che, in tutti i momenti della condizione operaia, il sindacato deve acquistare un sempre maggiore ed esteso potere contrattuale nell'interesse del miglioramento, dell'elevazione di tutta la condizione operaia nella fabbrica e fuori della fabbrica. Il sindacato, quindi, deve interessarsi delle condizioni di sicurezza sociale, dei trasporti, degli alloggi, della elevazione culturale dei lavoratori a qualunque categoria appartengano.

Si chiede ancora che in Sardegna, come già è avvenuto in campo nazionale per le aziende a partecipazione statale, le aziende a partecipazione regionale rimangano fuori dalle locali associazioni degli industriali. Sappiamo che in molte vertenze sindacali, le aziende a capitale regionale, o a partecipazione regionale, o comunque con rapporti diretti con l'Amministrazione regionale, sono ricorse alla consulenza della Confindustria, nel trattare vertenze sindacali, e della Confida.

Riteniamo che tutti gli elementi contenuti nella circolare del Ministro Bo, che indicava alle aziende a partecipazione statale la necessità di provvedere a realizzare, a livello aziendale, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori tutta una serie di misure intese a garantirne

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

l'esercizio pieno delle libertà, debbono dall'Amministrazione regionale in modo preminente, deciso e coerente essere sostenuti e fatti propri. Ho notato, e ne prendo atto con particolare soddisfazione, che il Gruppo democristiano ha presentato analogo emendamento; si può dire che esso, nelle espressioni che nella forma letterale, sia molto simile al nostro.

Propongo che i due emendamenti vengano unificati, perchè è nell'interesse di tutte le organizzazioni sindacali, di tutti i lavoratori che un principio così importante venga presentato in forma unitaria dal Consiglio. Esso serve a sottolineare uno spirito e una volontà dai quali mi pare che i lavoratori possano trarre vantaggio. Propongo quindi formalmente al Gruppo di maggioranza di concordare con noi un emendamento sul collocamento e la funzione dei sindacati nell'interesse dell'elevamento e delle condizioni salariali e di vita del lavoro e di una diversa distribuzione del reddito per realizzare le finalità indicate nell'articolo 588. Vista la piena convergenza delle posizioni sul problema mi pare che la mia richiesta possa essere accolta.

A proposito del secondo emendamento debbo dire che le organizzazioni sindacali hanno lamentato, almeno nella fase preparatoria del Piano, che la Giunta (parlo soprattutto dell'Assessore alla rinascita), abbia dato al loro apporto consultivo un valore più formale che sostanziale. Queste critiche le ha mosse anche la C.I.S.L. in un documento pervenuto a tutti i consiglieri regionali e sono state portate in sede di comitato di consultazione. Noi riteniamo giusto che le organizzazioni sindacali partecipino attivamente alla programmazione e riteniamo che, a questo proposito, la Regione Sarda debba favorire, anche mediante opportuni contributi e sovvenzioni, la possibilità per tali organizzazioni di attrezzature uffici di studi e ricerca, non soltanto nel loro esclusivo interesse ma nell'interesse generale, per il contributo che esse possono dare a una migliore impostazione e attuazione della politica programmata.

Anche la sostanza di questo emendamento corrisponde al pensiero di tutte le organizzazioni sindacali. Vorrei raccomandare vivamente

alla maggioranza ed alla Giunta che, se dissentissero su aspetti formali, noi siamo disposti a modificare il testo. L'importante è che sostanzialmente si raggiunga l'unità delle organizzazioni sindacali attorno a questi problemi, e trovi una eco unanime nel Consiglio, in modo che i sindacati possano trarne stimolo e incitamento a sempre meglio operare, non soltanto nell'interesse esclusivo dei lavoratori e dei loro interessi immediati, ma nell'interesse generale del popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare il suo emendamento.

PISANO (D.C.). Rinunciamo alla illustrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Latte per illustrare il suo emendamento.

LATTE (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, invero non si può affermare che nel settore della sanità, della legge numero 588 e del programma del Piano sia previsto il coordinamento e la programmazione degli interventi pubblici e privati, integrati da provvedimenti aggiuntivi e straordinari che costituiscono, a nostro avviso, la premessa di ogni progresso economico e sociale dell'Isola. L'onorevole Contu ci ha detto ieri che l'ultimo comma dell'articolo 11 della legge numero 588 è stato aggiunto in sede di discussione in Parlamento in seguito alle proteste degli ordini professionali e delle autorità sanitarie dell'Isola, poichè si riteneva che tutti i problemi di natura igienico-sanitaria rientrassero esclusivamente nelle competenze delle leggi previste dalla Costituzione. Infatti la Costituzione della Repubblica riconosce al cittadino, insieme con le libertà inviolabili della persona, alcuni diritti che traggono origine dai rapporti etico-sociali e che sono espressione di solidarietà umana, quali il diritto all'educazione, all'istruzione, all'assistenza e alla tutela della salute. In ordine a quest'ultimo, l'articolo 32 della Costituzione dispone

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

«che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti».

Il diritto alla salute è stabilito per tutti i cittadini, senza distinzione alcuna. Il Ministro Giardina in un discorso alla Camera dei deputati, tenuto il 14 luglio del 1959, tracciò le linee di una politica governativa per l'attuazione di questo precetto costituzionale. «Allo Stato [disse] è affidato il compito di predisporre le misure e gli strumenti idonei a garantire l'integrità della salute intesa, non soltanto come assenza di malattie, ma come stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e a mantenere questa condizione, in tutti i suoi aspetti, al più alto livello. La protezione della salute, dunque, si realizza da un lato con la prevenzione degli stati di sofferenza, e dall'altro con la cura delle malattie una volta che queste si sono stabilite; e mentre la cura degli stati morbosi ha costituito, fin dagli albori dell'umanità, e continuerà ad essere la meta e il travaglio instancabile della medicina, intesa come attività del singolo medico verso il singolo ammalato, l'età moderna viene accentuando sempre più la preminenza delle attività preventive. La difesa delle persone sane si antepone alla cura di quelle ammalate. La prevenzione delle malattie è un concetto connaturato a quello di diritto alla salute sancito dalla Costituzione. La stessa terapia si deve impennare nella diagnosi precoce, che costituisce la più valida garanzia per la guarigione; diagnosi precoce che vuol dire organizzazione minuziosa e massimo coordinamento dei servizi sanitari, posti a disposizione di una popolazione nella quale l'educazione sanitaria sia diffusa fino a divenire coscienza sanitaria».

Queste, dunque, già dal 1959, le aspirazioni del Ministro Giardina ad una nuova politica sanitaria. In realtà, manca ancora una direzione responsabile di una moderna e razionale politica sanitaria. In Parlamento è stato più volte auspicato il cosiddetto «Piano bianco», al fine di approfondire lo studio delle condizioni sanitarie del nostro popolo, programmare una serie di interventi a completamento e rinnova-

mento dei servizi, portare il nostro attuale sistema sanitario al livello di quello delle nazioni più progredite verso un sistema di sicurezza sociale.

Tale prospettiva implica, accanto all'accenramento presso il Ministero della sanità di tutti i compiti e servizi sanitari e assistenziali (oggi dispersi irrazionalmente e disordinatamente tra diversi Ministeri ed enti vari che spendono per la sanità oltre 1.200 miliardi all'anno) il trasferimento del maggior numero possibile di competenze alla Regione, come prevede l'articolo 117 della Costituzione. Essa pone la sanità fra le materie specifiche nelle quali la Regione può emanare norme legislative: beneficenza pubblica, assistenza sanitaria e ospedaliera e decentramento dei relativi servizi alle Province ed ai Comuni. Entro questo quadro devono considerarsi le iniziative per ciò che concerne la medicina sociale e preventiva.

A questo proposito i decreti allegati dell'11 febbraio 1961, numero 249 e 264, costituiscono il punto di partenza per la creazione di un servizio provinciale di medicina sociale e preventiva che deve abbracciare, sia il settore proprio dei centri di medicina sociale, sulla base delle malattie indicate dal decreto ministeriale 20 dicembre 1961, sia quello della medicina scolastica. Il Ministro Giardina, intervenendo nel bilancio 1962-63, affermò che, oltre la tubercolosi, le malattie veneree, il tracoma e la lebbra, il Presidente della Repubblica ha consentito al Ministero della sanità di determinare con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore di sanità, quali forme morbose possono essere qualificate come malattie sociali e ha concesso inoltre facoltà allo stesso Ministero di promuovere l'istituzione di appositi centri relativi a queste malattie per la tutela sanitaria della popolazione. Questi centri, che si occupano dei tumori, delle malattie cardiovascolari, delle malattie reumatiche, del diabete, della microcitemia e del morbo di Cooley e delle tossicosi, hanno finalità soprattutto di carattere preventivo e di ricerca dei casi ignorati o iniziali di malattia o anche soltanto degli stati di predisposizione.

Per quanto riguarda il decreto del Presidente della Repubblica numero 264, riguardan-

te la disciplina dei servizi di medicina scolastica in piena attuazione, il Ministero della sanità ha promosso la creazione di questi servizi in gran parte alle dipendenze delle Province. L'amministrazione sanitaria ha anche completato gli studi per l'istituzione di un libretto sanitario e ha stabilito rapporti di collaborazione con gli enti specializzati che operavano in materia. Quali sono, dunque, i compiti fondamentali dei centri delle malattie sociali? Le finalità previste dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica numero 249, sono le seguenti: curare la ricerca e l'accertamento dei casi di malattia e degli stati di predisposizione; attuare le misure di profilassi e di prevenzione; assicurare prestazioni ambulatoriali a favore degli ammalati; promuovere, quando si renda opportuno, il ricovero dei malati in ospedali o colonie apposite; effettuare il controllo sanitario dei guariti e degli stabilizzati; curare, per la difesa contro le malattie sociali, la propaganda e l'educazione sanitaria; provvedere alla esecuzione dei programmi sanitari contro le malattie sociali, predisposti dal Ministero.

Le attività previste dalla medicina preventiva, che si attua già in seno a tutte le scuole di ogni ordine e grado, potrebbero essere riassunte in 5 capitoli fondamentali: la programmazione e il coordinamento di tutti i servizi a seconda dell'indice di morbidità e delle epidemie nelle singole zone; la propaganda e l'educazione sanitaria intesa come premessa indispensabile per un miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie della popolazione; la creazione di un anagrafe sanitaria per tutti i cittadini con la istituzione di un libretto sanitario, dove vengono annotate tutte le caratteristiche, sia in rapporto all'accrescimento staturo-ponderale e sia in rapporto alle condizioni psichiche; la prevenzione della insorgenza delle malattie con particolare riguardo all'igiene ambientale, alla profilassi antinfettiva specifica, ai controlli sull'alimentazione, alla correzione dei fattori costituzionali predisponenti, all'eugenetica e alle visite prematrimoniali, alla assistenza generica per bambini, adolescenti, gestanti e vecchi e alla prevenzione contro gli infortuni;

la prevenzione e l'evoluzione delle malattie con servizi di diagnosi precoce, controlli periodici della salute, ricerca dei casi di malattie sociali e smistamento dei casi accertati.

Il finanziamento di questi centri di medicina sociale e dei servizi di medicina scolastica è assicurato in gran parte dal Ministero della sanità e nella parte minore dalla Provincia e dagli Enti locali. Ora, a causa delle condizioni finanziarie delle nostre Province e dei nostri Comuni, noi non abbiamo mai potuto beneficiare che in minima parte di queste provvidenze. Riporterò alcuni dati statistici sull'attività di questi centri e di questi servizi in alcune regioni d'Italia. In Piemonte, ad esempio, abbiamo nove centri contro i tumori, mentre in Calabria ne abbiamo uno e in Sardegna tre. Ancora, in Piemonte abbiamo sette centri per le malattie cardioreumatiche, mentre in Sardegna ne abbiamo solo due. Per quanto riguarda, poi, i centri di igiene mentale, in Piemonte ne abbiamo 21, in Liguria 10, in Lombardia 50, nel Veneto 29, in Sardegna neanche uno.

Per non contribuire ulteriormente alla confusione di questi istituti, alla sovrapposizione dei compiti e alla dispersione dei mezzi, è necessario, secondo quanto è stato programmato da un convegno per l'attuazione dei compiti di medicina sociale e preventiva da parte delle Province e dei Consorzi provinciali, fondere le previdenze sanitarie preesistenti con le nuove. A tal fine, noi possiamo individuare tre settori fondamentali d'interventi, che dovrebbero essere inizialmente i seguenti: quello riferentesi alle malattie sociali a localizzazione toracica, quale la tubercolosi, la silicosi, l'idatidosi, i tumori e le cardiopatie; quello che dovrebbe riguardare le malattie o anomalie congenite o acquisite, rilevabili mediante controlli specialistici generalizzati, relativi alle emopatie ereditarie, alle malattie e malformazioni dell'apparato masticatorio, alle malattie contagiose, ai difetti dell'apparato oculare, alle dislalie, ai dismorfismi e alle alterazioni dello sviluppo fisico e psichico; quello riguardante i centri di igiene mentale e di igiene del lavoro.

A questo proposito, è interessante considerare le statistiche rilevate con queste indagini di

massa, le quali hanno portato alla scoperta, ad esempio, di casi di tumori e di tubercolosi ignorati nel 5 per cento dei servizi attuati nelle regioni più progredite, quali il Piemonte, la Liguria, la Lombardia ed il Veneto. Per quanto riguarda, poi, i servizi di medicina scolastica, si nota che questi hanno portato alla scoperta del 30 per cento di malattie dell'apparato masticatorio. I servizi oculistici nelle scuole attuati in queste regioni, hanno portato alla scoperta di malattie e difetti ignorati nel 20 per cento dei casi; nel 10 per cento malattie di pertinenza otorinolaringoiatrica, e nel 10 per cento di cardiopatie prevalentemente di origine reumatica. I disturbi nel settore ortopedico sono stati accertati nel 10 per cento dei casi. Tutte queste considerazioni ci hanno determinati a presentare il nostro emendamento, al fine di attuare tutti i provvedimenti e le provvidenze previsti dai decreti del Presidente della Repubblica, numeri 249 e 264. Per il raggiungimento di tali fini, noi raccomandiamo l'accoglimento dell'emendamento con lo stanziamento di un miliardo allo scopo di poter attuare in tutti i Comuni dell'Isola i centri di medicina preventiva e di medicina sociale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), Assessore all'igiene e sanità. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho già espresso la mia opinione circa il problema nel mio intervento di ieri che riguardava altri emendamenti. Aggiungerò qualche considerazione in ordine a questo emendamento che, per la verità, giunge un po' tardi. Naturalmente non posso che riconfermare, in linea generale, la mia opinione e precisare all'onorevole Latte che l'ultimo comma dell'articolo 11 è stato recepito nella legge 588 su proposta della Giunta regionale, incontrando il favore degli ordini professionali e dei professionisti tutti del settore sanitario. Non è esatto sostenere che la presenza di questo comma nella legge sia dovuta agli organi sanitari. Grazie all'azione politica della Giunta è stato introdotto nella legge pri-

ma dal Consiglio dei Ministri e poi, per il suo tramite, dalla Camera, l'emendamento ripreso testualmente dal testo proposto dalla Giunta.

Circa i problemi molto importanti adombrati nell'emendamento in esame, debbo ripetere che si tratta non di problemi che possono essere inseriti nel Piano regionale, ma di problemi generali che devono far parte della programmazione nazionale, la quale certamente riserverà a questo settore, come affermava testè l'onorevole Latte, un posto adeguato alla sua importanza fondamentale. In linea generale, sono d'accordo che si debba svolgere una azione nel senso indicato dall'emendamento, ma deve trattarsi di una azione ponderata, approfondita meglio, in buona sostanza programmata in modo concreto perchè possa raggiungere i fini che si propone.

Prima di tutto occorre coordinare tutti i possibili finanziamenti e attualmente ci troviamo in una situazione particolare, perchè siamo alla vigilia di una programmazione nazionale. Il maggior peso degli interventi, in questo settore deve essere riservato proprio a questa programmazione; è competenza infatti fondamentale dello Stato salvaguardare la salute dei cittadini. Ci troviamo dunque dinanzi alle prospettive del Piano nazionale, a quelle del Piano regionale e alle disponibilità del nostro bilancio. Occorre condurre una azione di coordinamento fra tutti questi interventi, per arrivare ad una programmazione organica, che raccolga tutti i possibili mezzi finanziari e li indirizzi verso una politica unitaria che abbracci tutti i settori, quelli compresi nell'emendamento e quelli non compresi.

A me pare, perciò, che gli argomenti da me portati ieri, a proposito dell'emendamento sulla silicosi e della cifra di 500 milioni in esso precisata, siano validi anche per questo problema. Con il nuovo emendamento si amplia il campo e non so se la cifra di un miliardo sia adeguata alle esigenze del settore e della programmazione. Non sono in grado di dire in questo momento, se la cifra sia eccessiva o sia modesta, se vi saranno e di quale consistenza potranno essere altre fonti di finanziamento; vorrei, comunque, evitare di addossare al Piano di

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

rinascita, che di tanti altri problemi deve tenere conto, un peso eccessivo in un settore che è di prevalente competenza dello Stato.

Io sono d'accordo sui principii che ispirano l'emendamento, ma non sono d'accordo che debba essere stabilita una somma precisa nel settore. La Giunta si impegna a studiare il problema segnalato nell'emendamento, sulla base dei principii esposti, per attuare anche in Sardegna, non una nuova organizzazione, ma quella stessa organizzazione che nella Penisola esiste già. Il problema verrà inquadrato in un piano organico che verrà predisposto dalla Regione, che, come dicevo ieri, rimane lo strumento più idoneo alla pianificazione di ogni settore nell'ambito territoriale della Sardegna.

Vorrei perciò rivolgere la preghiera ai presentatori dell'emendamento di non insistere perchè esso venga messo in votazione. Noi accettiamo l'emendamento come raccomandazione, riservandoci di fissare la cifra dopo aver portato a termine gli studi necessari. D'altra parte, un'intesa potrà essere raggiunta fra gli stessi presentatori dell'emendamento, fra i quali è persona che ha molta competenza in materia, e gli organi regionali che si occuperanno del problema.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli altri emendamenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul paragrafo 26.12 sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi. Il primo a firma dell'onorevole Ghirra e altri ed il secondo a firma dell'onorevole De Magistris e altri. Entrambi gli emendamenti postulano una più attiva e vincolante presenza dei lavoratori nella determinazione e attuazione degli indirizzi produttivi generali; l'impegno della Regione a sostenere salari più equi per i lavoratori e tale da raggiungere i livelli nazionali ed europei; il miglioramento delle condizioni di sicurezza sociale e di assistenza; il distacco delle aziende a partecipazione regionale dalle

locali associazioni industriali; il riconoscimento in dette aziende dei diritti sindacali recentemente assicurati nelle aziende a partecipazione statale e riguardanti: i locali di riunione, i permessi sindacali ai dirigenti, la propaganda scritta e orale all'interno dell'azienda, la contrattazione con i sindacati delle rivendicazioni a livello di azienda, etc.

La Giunta regionale non può disconoscere, e lo ha dimostrato nella sua quotidiana azione politico-amministrativa, la funzione insostituibile dei sindacati dei lavoratori. Di conseguenza ha sempre favorito e difeso, quando è stato necessario, il pieno esercizio delle loro prerogative, sia che tendessero a realizzare livelli salariali più adeguati, sia che mirassero ad ottenere miglioramenti delle condizioni sociali. Peraltro, gli scopi essenziali che l'Amministrazione regionale si è proposta nella sua battaglia per il finanziamento e l'attuazione del Piano di rinascita, sono appunto quelli dello sviluppo, della occupazione, e dell'incremento del reddito del lavoratore.

La presenza attiva dei sindacati nel Piano di rinascita, che trova riconoscimento nella legge 588, accompagnerà evidentemente tutta la realizzazione del Piano stesso. Tutto ciò che riguarderà l'elevazione del lavoratore nelle sue condizioni materiali e morali, nel suo insieme, non potrà non tradursi nello sviluppo della coscienza sindacale. La presenza sindacale è — ripeto — un risultato già in gran parte conseguito in sede di formulazione della legge 588 e riconosciamo la essenzialità dell'azione sindacale anche nella fase di attuazione. Il rafforzamento del potere contrattuale delle organizzazioni sindacali potrà essere conseguito anche con un'istruzione professionale articolata e polivalente, quale noi vogliamo che accresca la mobilità delle forze di lavoro, e con la preferenza da accordare agli investimenti che provochino maggiore occupazione, limiteremo la pressione negativa dell'offerta della mano d'opera. Principio ispiratore anche questo del Piano di rinascita.

L'aspirazione a portare i livelli salariali nell'Isola a quelli delle regioni italiane più progredite è condivisa pienamente dalla Giunta regio-

nale. Il recente riassetto zonale, che mantiene peraltro la Sardegna all'ultimo gradino salariale, rappresenta un progresso notevole in quella direzione, ed ogni azione sindacale in tale senso non potrà che essere pienamente giustificata.

Circa il punto nel quale si chiede, come è già avvenuto sul piano nazionale per le aziende a partecipazione statale, il distacco delle aziende a partecipazione regionale dalle locali associazioni degli industriali e il loro inserimento nella Associazione sindacale Intersind, l'Assessorato ha avuto modo altre volte, in seguito a sollecitazioni pervenute dai sindacati, di manifestare il suo assenso, la sua piena adesione a tale tesi. All'atto pratico però ci si è trovati di fronte ad una difficoltà, per ora insuperabile, rappresentata dall'articolo 2 dello Statuto dell'Intersind il quale stabilisce che «dell'Associazione possono far parte le società al cui capitale direttamente o indirettamente partecipino lo Stato».

Gli onorevoli colleghi sindacalisti mi vorranno dare atto però che, nel corso delle vertenze riguardanti gli enti a partecipazione regionale, la presenza dell'associazione industriali non è mai stata determinante. Si è sempre sovrapposta la volontà politica della Giunta regionale, che, contemperando le esigenze della classe lavoratrice e dell'azienda, ha finito per fare adottare sempre una sua soluzione. L'Assessorato farà, comunque, passi ulteriori affinché l'Intersind assuma, quanto meno, anche la consulenza degli enti a partecipazione regionale. Devo precisare, infine, che il problema riguarda attualmente la sola Alas, giacchè le altre aziende, tutte nel settore elettrico, avranno ormai un diverso assetto in seno al nuovo organismo dell'E.N.E.L.

Circa il punto quarto del primo emendamento osservo che pare discutibile la legittimità di porre clausole di tale genere a concessioni, come ad esempio, quelle in materia di trasporti, e di concessioni minerarie, che sono regolate nella intera Nazione da precise norme legislative. Pare accoglibile, invece, il richiamo a tali diritti e l'inserimento di apposite clausole condizionanti la concessione delle incentivazioni assicurate dal Piano. Ciò d'altronde è pre-

visto dalla legge regionale 9 ottobre 1959, numero 17.

Fatte queste premesse, la Giunta dichiara di accettare l'emendamento proposto dall'onorevole De Magistris e altri che, d'altronde, mi risulta anche accettato dai proponenti dell'altro emendamento; e per quanto riguarda l'emendamento Ghirra ed altri, circa la partecipazione dei sindacati alla politica di sviluppo, vale quanto ho già precisato.

Per quanto riguarda gli altri impegni che dovrebbero essere assunti, essi sono contenuti nella proposta di legge che ritengo verrà discussa prestissimo in Consiglio; circa la questione riguardante la costituzione e finanziamenti di uffici e di centri per lo studio delle questioni sindacali, riconosco che essa merita un approfondimento ancora prima della discussione della legge. Accetto quindi come raccomandazione l'emendamento Ghirra e altri.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione dividendo gli emendamenti per materia. Per primi voteremo gli emendamenti Congiu e altri e Latte e altri; voteremo poi gli emendamenti Ghirra e altri e De Magistris e altri.

Metto in votazione l'emendamento Congiu - Girolamo Sotgiu - Ghirra - Licio Atzeni - Cardia. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

L'emendamento Latte e altri viene mantenuto?

LATTE (D.C.). Lo manteniamo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei pregarla di consentire che i presentatori degli altri due emendamenti concordino un testo unico, poichè ritengo che possa facilmente essere raggiunto un accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Mi consenta, signor Presidente, di precisare che avremmo desiderato che l'emendamento Ghirra e altri fosse accettato dalla Giunta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Assessore all'igiene e sanità. Ne ha facoltà.

CONTU ANSELMO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. L'accettazione, come raccomandazione, dell'emendamento Latte e altri non esclude che possa essere accettato, sempre come raccomandazione, l'altro emendamento illustrato e discusso ieri. Uno contiene infatti punti che possono integrare l'altro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Noi accettiamo la proposta della Giunta e manteniamo l'emendamento come raccomandazione.

PRESIDENTE. Allora restiamo intesi che la votazione degli emendamenti Ghirra - Girolamo Sotgiu - Urraci - Nioi e De Magistris e altri, rimane sospesa per dar modo ai presentatori di concordare un testo unico. Si dia lettura del paragrafo 31.01.

TORRENTE, *Segretario*:

31.01 - La legge 588 all'articolo 1 dispone che il Piano viene formulato per «zone territoriali omogenee» individuate in base alle strutture economiche prevalenti, alle possibilità di sviluppo e alle condizioni sociali.

Il riferimento alle zone è ancora ripreso, nello stesso articolo 1, allorchè indica, come finalità del «Piano», il raggiungimento di determinati obiettivi di trasformazione e miglioramento delle strutture economiche e sociali delle zone omogenee, tali da conseguire la massima occupazione stabile e più rapidi ed equilibrati incrementi del reddito.

La legge regionale numero 7 dà più preciso ed ampio rilievo alla formazione delle «zone omogenee» costituendo Comitati zonali di svi-

luppo come strumento di partecipazione consapevole ed attiva delle popolazioni al processo di sviluppo.

Gli articoli 11 e 12 disciplinano rispettivamente la costituzione ed il funzionamento dei Comitati.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento Congiu - Cardia - Licio Atzeni - Girolamo Sotgiu. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Paragrafo 31.01 (pag 306) - (aggiuntivo):

«Dopo il secondo comma inserire i seguenti commi: "In ottemperanza al dettato del comma 2.o dell'art. 1 della legge n. 588 il Piano dodecennale e i programmi annuali o pluriennali sono formulati per zone omogenee. Per ciascuna zona omogenea il Piano deve prevedere le possibilità di sviluppo, il miglioramento e la trasformazione delle strutture economiche, gli obiettivi relativi alla massima occupazione stabile ed ai più rapidi ed equilibrati incrementi di reddito. Per ciascuna zona omogenea i programmi debbono prevedere gli stanziamenti da imputarsi a ciascuno dei settori produttivi"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per illustrare questo emendamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, la pregherei di consentirmi di illustrare contemporaneamente anche il nostro emendamento al paragrafo 31.05.

PRESIDENTE. D'accordo. Si dia lettura dell'emendamento Congiu e altri al paragrafo 31.05.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento Congiu - Licio Atzeni - Cardia - Girolamo Sotgiu - Paragrafo 31.05 - (aggiuntivo):

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

«Dopo il secondo comma inserire il seguente comma: "Per ciascuna zona omogenea, sentito il rispettivo Comitato di sviluppo, ad iniziativa dell'Assessore alla rinascita d'intesa con l'Assessore agli enti locali, entro il primo semestre di ciascun anno sarà attuato il coordinamento dei programmi deliberati dai Comuni con quelli previsti dalla Regione e dagli enti pubblici operanti nella zona, ai sensi dell'art. 1, 1.o comma, della legge 11 giugno 1962, n. 588 e dell'art. 2, lett. d) della legge regionale 11 luglio 1962, n. 7"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per illustrare questi emendamenti.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra che, affrontando questa terza parte del Piano generale, si entri nel vivo di uno dei problemi più scottanti emersi fin da quando il documento venne presentato al Consiglio e all'opinione pubblica. Proprio sulla questione delle zone si è infatti acceso nell'Isola il dibattito più interessante ed è sempre su questo punto che si sono manifestati i dissensi più profondi. L'onorevole Presidente vorrà consentire perciò che io dedichi alla illustrazione di questi emendamenti un tempo maggiore di quello dedicato ad altri emendamenti.

Mi pare che, proprio a proposito dei problemi delle zone, valga la pena di ricapitolare il senso della lunga discussione che ha impegnato questo Consiglio, tra Commissione e aula, dall'ultima decade di febbraio alla prima decade di aprile. La realtà è che ci siamo trovati dinanzi ad un documento, quello presentato dalla Giunta; che, come abbiamo posto in rilievo nel corso della discussione generale e della discussione sugli emendamenti, e come è opinione abbastanza diffusa nelle zone omogenee alle quali si fa riferimento in questi paragrafi, ha completamente accantonato il contenuto e lo spirito della legge 588. La parte dedicata alle zone è la dimostrazione di come la Giunta, l'Assessore alla rinascita, nel predisporre il Piano abbiano deliberatamente ignorato le indicazioni di quella legge.

Che ciò sia avvenuto, come ci siamo sforzati di dimostrare, lo si può notare da molti particolari. Per esempio, basta esaminare il modo in cui sono stati trattati i problemi dell'agricoltura, quelli dell'industria e altri che si collegano ad aspetti della politica economica della nostra Isola. Si può notare, infine, che il Piano, anziché essere formulato per zone omogenee, come la legge espressamente dice, è invece formulato per settori produttivi. E' vero che lo stesso Presidente della Giunta ha sostenuto e continua a sostenere, in quest'aula e fuori, che è assurdo poter pensare che si possa fare un Piano che rappresenti la somma dei piani zonali. E' vero che egli ha cominciato ad interessere una vivace polemica contro i Comitati di zona; però la legge dice che il Piano deve essere formulato per zone omogenee.

Questo, ripeto, è uno degli aspetti che ci consentono di affermare che lo spirito e la lettera della legge numero 588 sono stati deliberatamente messi da parte. Se però noi cerchiamo di individuare il punto centrale dal quale si possa evincere che le indicazioni della legge non sono state seguite, probabilmente lo troveremo in qualche aspetto fra i più complessi. La legge, come abbiamo già detto, consente a nuove forze economiche e sociali di essere esse le protagoniste del rinnovamento della Sardegna. Sono le forze del lavoro: i braccianti, gli operai, i contadini, i pastori, gli artigiani, i ceti medi imprenditoriali. La legge cioè consente la formazione di una classe dirigente nuova, che si sostituisca a quella attuale, una classe dirigente nuova che, secondo me, meglio si ricollegerebbe a certe tradizioni più profonde, che sono poi tradizioni contadine, della nostra storia isolana.

La Giunta, con il Piano e i documenti che ha presentato, tenta di porre un veto a questa visione nuova. L'indirizzo che ne emerge tende a dare un nuovo ossigeno alle forze del monopolio e della grande proprietà, che sono storicamente responsabili della situazione attuale. Il problema che ci siamo trovati dinanzi, quando abbiamo esaminato questi documenti, è di tentare di capire perchè la Giunta ha ritenuto di dover agire in questo modo, di sce-

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

gliere una strada che la legge non consentiva. La risposta logica, perchè scaturiva obiettivamente dalle posizioni che la Giunta, attraverso i documenti sul Piano, assumeva, è che è stata operata una scelta politica e di classe, che risponde agli orientamenti del gruppo che attualmente dirige la Democrazia Cristiana, e dobbiamo dirlo, anche se questo può dispiacere, del gruppo dirigente del Partito Sardo d'Azione.

Proprio su questa base poggia la battaglia che abbiamo condotto e stiamo conducendo, battaglia che si propone di mostrare come sia concretamente possibile, dando piena attuazione alla legge numero 588, imboccare una strada diversa. La strada la indica la legge e, senza sconvolgere l'ordine attuale, può consentire un diverso sviluppo e un'avanzata in un'altra direzione dello sviluppo economico e sociale della nostra Isola. Si poteva obiettare che le nostre proposte erano incomplete, non esaurienti, suscettibili di essere modificate. Nessuno di noi avrebbe respinto questa obiezione. Secondo noi, però, non si poteva scegliere la strada che invece la Democrazia Cristiana ha scelto, anche perchè, nella sostanza, la linea che noi abbiamo proposto si avvicina di più a quella che, sia pure faticosamente, è oggi presentata dalle forze più avanzate, più evolute dello schieramento politico nazionale.

Ci siamo battuti contro la vostra pretesa di far presto, di far subito, di non discutere per approvare tutto immediatamente. Dobbiamo cercare di capire il significato di questo vostro atteggiamento. Secondo me, non significa solo che non intendete avvicinare la linea nostra alla vostra. Il vostro atteggiamento, non è soltanto, non è essenzialmente un atteggiamento polemico nei nostri confronti: la polemica implica uno scontro che voi avete evitato costantemente. Il vostro atteggiamento, secondo me, è la risultante di una battaglia che voi avete condotto all'interno del vostro stesso Gruppo. Soltanto indirettamente la lotta è contro i comunisti, perchè essi propongono certe soluzioni.

In sostanza, con la vostra decisione di non discutere per approvare subito, voi, che diri-

gete oggi la Giunta e la vita della Democrazia Cristiana in Sardegna, avete voluto condurre una battaglia all'interno del vostro partito per un motivo ben preciso e, in un certo senso, anche più grave, per tentare di creare le condizioni per un definitivo consolidamento delle vostre posizioni politiche. Rappresentate le forze, bisogna dirlo, intorno alle quali sono abbarbicate quelle più conservatrici che oggi vivono nella Democrazia Cristiana. Questo è il significato dell'*interim* assunto, mentre non vi era nessuna necessità, dal Presidente della Giunta, che ha impedito, in occasione delle dimissioni dell'onorevole Deriu, un dibattito politico in Consiglio, che sarebbe servito a superare una certa situazione. Questo è il significato della presentazione, nei termini che abbiamo notato, del bilancio, questo il significato del vostro atteggiamento nel corso della discussione sul Piano. Avete voluto tentare una sapiente opera di riassorbimento di certe opposizioni interne, per creare le basi anche future, con l'approvazione del Piano, di un definitivo consolidamento di un certo schieramento, ancorato a posizioni estremamente conservatrici, che oggi domina la Democrazia Cristiana e che è insediato nella Giunta regionale.

A mio avviso è necessario fare almeno due considerazioni in proposito. Una riguarda il Partito Sardo d'Azione e l'altra riguarda personalmente il Presidente della Giunta. I sardisti hanno sostenuto, nel corso di queste discussioni, il ruolo degli offesi, perchè dalla nostra e da altre parti sono state elevate critiche profonde al loro atteggiamento. In realtà, penso che i colleghi del Partito Sardo d'Azione dovrebbero accorgersi che, volontariamente o involontariamente, ma comunque di fatto, sostengono, aiutano la manovra che, all'interno della Democrazia Cristiana, si tenta di condurre per consolidare certe posizioni in modo che non sia più possibile uno sblocco della situazione politica.

L'onorevole Corrias mi consentirà di esprimere con tutta franchezza alcune considerazioni sulla sua posizione. Egli deve darci atto, che noi, in un altro momento, in questi banchi abbiamo assunto atteggiamenti, non dico di so-

stegno incondizionato, ma di incitamento a seguire una certa linea. Come in un altro momento siamo stati sinceramente favorevoli, l'onorevole Presidente della Giunta ci deve consentire che, con altrettanta franchezza, critichiamo oggi certe posizioni che, non soltanto il suo Gruppo, ma egli personalmente assume. Se cerchiamo, in tutta questa situazione, le persone sulle quali ricadano le responsabilità maggiori è impossibile non arrivare al Presidente della Giunta regionale.

L'onorevole Corrias nel corso di questo ultimo periodo, da quando, cioè, è stata approvata la legge numero 588 — e forse anche da prima — ha consentito che l'Assessore alla rinascita assumesse posizioni e atteggiamenti incompatibili con una retta e giusta interpretazione degli interessi reali della rinascita della Sardegna. Ha consentito che l'Assessore alla rinascita assumesse, pubblicamente e attraverso i testi che ha elaborato, posizioni assolutamente in contrasto con la legge nazionale sul Piano e con gli orientamenti indicati dalla nostra stessa assemblea. E' sul Presidente della Giunta che ricadono le responsabilità della mancata presentazione del bilancio e, in parte notevole, (anche se egli non è Capogruppo democristiano) del silenzio della Democrazia Cristiana che alla discussione non ha dato il contributo che, senza dubbio, sarebbe stata in grado di dare, per approfondire certi problemi. La responsabilità è del Presidente della Giunta perchè, nella sostanza, è sotto il suo nome che si sta oggi tentando di realizzare l'operazione alla quale alludevo prima.

Arrivati a questo punto l'onorevole Corrias deve fare una scelta. Può presentarsi, come fece anni fa, come portabandiera di una politica di rinnovamento sociale della nostra Sardegna, oppure come portabandiera di una politica trasformista, come quella che, di fatto, si tenta di realizzare. Si sta tentando infatti di assorbire gradualmente le opposizioni man mano che si manifestano con una serie di manovre alle quali abbiamo assistito e che hanno posto il Consiglio regionale nella situazione in cui si trova da un mese e mezzo. Secondo me, è giunto il momento di fare una scelta.

Noi ora siamo impegnati sul problema delle zone e, risolto questo punto, come abbiamo concordemente deciso, riprenderemo la discussione dopo le elezioni, in modo che un dibattito così vitale per la Sardegna non possa in alcun modo essere turbato dal clima elettorale e che le stesse elezioni possano, con il loro risultato, influire sugli orientamenti a venire. Si presenta quindi una occasione perchè il Presidente della Giunta possa sciogliere i nodi entro i quali ci troviamo stretti. Il Piano sarà ripresentato, la discussione sul Piano sarà ripresa. Noi chiediamo — questa è l'esigenza che scaturisce dal dibattito e dalla situazione — che concluso il periodo elettorale, la Giunta decida di fare ciò che avrebbe dovuto fare già da tempo: rimettere il mandato, in modo che nel Consiglio si possa aprire il dibattito che deve portare a scelte decisive per lo sviluppo avvenire della nostra Isola. Si giunga, cioè, attraverso la crisi, che si sta con tutti i mezzi tentando di soffocare, al chiarimento politico che noi tutti riteniamo necessario, così che anche il problema del Piano sia quello non di una ripresa pura e semplice della discussione, ma l'esame di un testo nuovo, profondamente modificato, secondo le esigenze emerse nel Consiglio e fuori del Consiglio, nelle zone omogenee.

Signor Presidente, onorevole colleghi, illustrando gli emendamenti su questo problema generale, intendevo affermare che, proprio partendo da una nuova considerazione delle zone, così come indichiamo noi, da una nuova considerazione delle esigenze che partono da queste zone, si può arrivare al chiarimento politico che tutti riteniamo necessario per poter realizzare la formulazione di un Piano che non divida in due parti il popolo sardo, ma che trovi ampiamente concorde l'assemblea e le grandi masse di cittadini di tutta la Sardegna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò ad alcune brevi considerazioni sull'intervento dell'onorevole Girolamo Sotgiu, perchè il

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

problema sollevato è stato già ampiamente esaminato in sede di discussione generale anche se sono intervenuto, mi pare, sufficientemente, anche se non esaurientemente e convincentemente. Debbo dedurre che il mio intervento precedente non è stato convincente perchè non ha consentito che i colleghi dell'opposizione di sinistra, e soprattutto i comunisti, fossero persuasi dai miei argomenti.

Comunque, debbo aggiungere, per quanto riguarda il problema specifico delle zone, che la Giunta regionale in carica e la Giunta precedente, di cui questa (è stato sempre detto) è una continuazione, forse per taluni anche peggiorata, hanno sempre tenuto presente, fin dal 1958, con una visione che io ritengo coerente, la necessità di sensibilizzare la pubblica opinione sul problema del Piano di rinascita. Mi pare che pochi mesi dopo la nostra assunzione di responsabilità, nel 1958, noi tenemmo quei famosi convegni provinciali in cui forse la parte più attenta fu proprio quella dei rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, dei rappresentanti delle classi a cui noi guardiamo come le effettive protagoniste del Piano di rinascita. Mi pare, perciò, di poter dire con piena convinzione, che questo atteggiamento — che inizia dal periodo che l'onorevole Sotgiu ricordava poc'anzi, come quello dal quale si sono affermate certe impostazioni — sia stato da noi costantemente portato avanti. Non vi è stato cioè nessun abbandono di quella impostazione o, peggio ancora, un cambiamento di rotta. Quando si afferma che noi non abbiamo tenuto presenti le disposizioni, le direttive della legge 588 sulle necessità di sentire i comitati di consultazione sindacali o i comitati di zone — l'ho sostenuto altre volte e lo confermo oggi — si è inesatti. Posso ammettere che la consultazione non sia stata possibile nella misura in cui sarà forse possibile in avvenire, ma da ciò ad affermare che la Giunta ha respinto o ignorato totalmente le richieste e le proposte corre molta differenza.

Ho avuto modo di precisare, altra volta, a conforto delle mie affermazioni, che sostenere che sono state completamente disattese le segnalazioni, le proposte, le iniziative, gli inter-

venti delle zone, non risponde a verità. Vero è che una parte delle proposte, dei suggerimenti, riguardano stanziamenti indivisi del programma che non possono essere, per il momento almeno, ripartiti per singole zone. Vero è che qualche altra segnalazione non è stata ritenuta, per il momento, di tale urgenza da dover essere inclusa nel primo programma. Ma le critiche e le accuse possono riguardare soltanto questi punti.

Ritengo, comunque, di poter affermare che in futuro la collaborazione sarà estesa e quindi sarà possibile instaurare un dialogo proficuo con le rappresentanze locali e con le rappresentanze sindacali, che riconosciamo, ripeto, come le più idonee, le più genuine, le più qualificate per una collaborazione fattiva con la Regione. Ritengo che in futuro potrà essere indubbiamente meglio concretata questa forma di collaborazione sulla quale, lo confermo ancora una volta, la Giunta e i partiti che la compongono si trovano pienamente d'accordo.

Nel documento in esame, d'altra parte, si parla della difficoltà di individuare in partenza, per un complesso di motivi specificati, zone veramente omogenee, economicamente omogenee, che abbiano i tre requisiti previsti dalla legge per la loro individuazione, e della difficoltà di formulare un Piano articolato per zone. Nel programma, nei limiti del possibile, si è tenuta presente l'articolazione in zone, soprattutto in certi settori come quello dell'agricoltura; in altri settori sarà più facile forse, appena il Piano sarà approvato, individuare meglio le zone omogenee, e intervenire con adeguati provvedimenti.

E' anche inesatto, onorevole Sotgiu, che io abbia mosso vivaci critiche contro le zone. Ho soltanto sostenuto alcune tesi, prima in questa sede, per riguardo verso il Consiglio, e poi in altre sedi. Le mie affermazioni sono dettate dalla preoccupazione (che forse altri non condividono, ma che io nutro ancora) di evitare che si veda il Piano diviso in zone, come se queste fossero compartimenti stagni, staccati l'uno dall'altro. Ciò significherebbe non poter intervenire organicamente, ma frazionatamente: un po' qua un po' là. E' l'unica preoccupazione

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

che ho espresso e che non conteneva punte polemiche contro nessuno. Intendevo soltanto esternare uno stato d'animo per farne partecipare chi in questa o in altra sede, ascoltava le mie parole.

CONGIU (P.C.I.). La legge dice che il Piano dev'essere formulato per zone.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho già detto che per il momento non ci è stato possibile formulare il Piano in modo migliore, sotto quell'aspetto.

CONGIU (P.C.I.). Non ho afferrato il significato politico preciso delle sue parole.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho ripetuto ciò che abbiamo scritto nel documento con la chiarezza che ritenevamo sufficiente. Esiste la difficoltà di individuare, in questa prima fase di impostazione, una vera articolazione per zone omogenee del Piano e del programma. Non ritengo di dover aggiungere altro e sono pronto a ripetere questo in qualsiasi modo la pensi, onorevole Congiu, anche se non credo vorrà servirsi di queste mie parole per polemizzare con me. Su altre considerazioni esposte dall'onorevole Sotgiu, mi si consentirà di non rispondere perchè riguardano il Partito Sardo d'Azione, che in altre occasioni ha sufficientemente precisato il suo pensiero in proposito.

Per quanto riguarda l'altro argomento, sono pienamente convinto, che oggi, e anche prima di oggi, le responsabilità politiche maggiori ricadono sulla mia persona. Questo è pacifico e mi si consenta di dire che ella non ha scoperto l'America. E' ormai scontato che il presidente di un qualsiasi organo collegiale concentra in sè, direttamente o indirettamente, oneri e responsabilità ed è in un certo modo il parafulmine dell'organo stesso — perchè anche questo è suo compito — ma non ritengo accettabile l'attribuzione di certe responsabilità.

Comincio dal silenzio del Gruppo democristiano, del quale non sono affatto responsabile, ammesso che possa esistere una responsabilità del genere. Avete, anche da poco, attribuito al

potere esecutivo l'intento di esautorare quello legislativo, del quale fa parte il Gruppo democristiano, come il vostro Gruppo. I miei intenti, le mie proposte, le mie decisioni, in sede di Gruppo valgono quanto quelle di ogni altro consigliere regionale, mi creda. Su questo punto — ripeto — respingo ogni addebito mentre son pronto ad assumere ogni responsabilità che mi spetti. Esiste un Gruppo regolarmente costituito e alla sua direzione vi è un Presidente, il quale ne interpreta il pensiero, la posizione. Il Gruppo democristiano — non io — ha assunto in questa occasione un certo atteggiamento denunziato come ostruzionistico.

Ho risposto anche per quanto riguarda l'onorevole Deriu, al quale è stata mossa l'accusa, in particolare, di non aver osservato certe disposizioni delle leggi numero 588 e numero 7. L'accusa verte sulla mancata consultazione degli organi sindacali dei Comitati di zona. Ho già risposto e ripeto che la responsabilità è ancora mia, come allora, in quanto ero Presidente della Giunta. Ritengo però che non si siano tradite le leggi e che si tratterà semplicemente di migliorare, potenziare, sviluppare, estendere la collaborazione. Comunque, anche in questa prima fase non si è violata alcuna norma delle leggi in vigore.

Per quanto riguarda la richiesta di rimettere il mandato, onorevole Girolamo Sotgiu, ella capirà che ciò, in questo momento, va oltre le mie aspirazioni o le mie intenzioni.

LAY (P.C.I.). L'onorevole Sotgiu non le ha chiesto di dimettersi da consigliere regionale!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è necessario che ella precisi questo, onorevole Lay, perchè tutti lo avevano compreso molto bene.

Sono un uomo di partito come lei, onorevole Sotgiu, ed è chiaro, perciò, che tutte le decisioni su questo problema non possono che essere adottate nella sede competente. Se finora non mi sono dimesso, ciò significa che il partito ha ritenuto che non mi dovessi dimettere. Non si tratta di una scelta personale, ma semmai di una responsabile e libera adesione alle decisioni del Gruppo e del partito.

Non capisco espressioni come questa: «Il trasformismo che cerca di assorbire le opposizioni interne». Non so, onorevole Sotgiu — senza voler essere polemico — se ciò si riferisca a situazioni che si verificano nel suo Gruppo, ma le assicuro che nel nostro ciò è impossibile. Nè riesco a comprendere a quali episodi possa riferirsi. La mia posizione mi pare sia stata sempre coerente dal 1958 ad oggi. La scelta che ho fatto deriva da mie convinzioni intime, oltre che da una mia posizione all'interno del partito e del Gruppo; soltanto a questa posizione e a questo convincimento interiore ho sempre cercato di uniformarmi. Se qualche volta ho sbagliato, ciò deve attribuirsi alla mia condizione umana non a malvolere o a chissà quali machiavellismi.

Per quanto riguarda l'emendamento, onorevole Sotgiu, mi consenta di dirle che la prima parte la ritengo superflua, perchè è detto chiaramente, nella legge 588 (articolo 1), che il Piano deve essere formulato per zone omogenee. Ripeto ancora che nel nostro documento è precisata la ragione che ci ha impedito, in questa prima fase, di attuare pienamente le norme di legge. Circa la seconda parte dell'emendamento non abbiamo nulla in contrario ad accettarla come raccomandazione. Ella sa che il coordinamento è previsto da norme di legge, sia nella fase di programmazione che in quella di attuazione dei programmi. A questo coordinamento noi rimarremo fedeli. Riaffermo, accettando la sua raccomandazione, che i Comitati zonali saranno presenti, come previsto dalla legge, in questa fase indubbiamente molto delicata.

PRESIDENTE. Metto in votazione i primi due commi del paragrafo. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Metto in votazione l'emendamento Congiu e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione la restante parte del paragrafo. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dei paragrafi dal 31.02 al 31.04.

TORRENTE, Segretario:

31.02 - Al lume delle norme suddette oltre che dei lavori preparatori delle leggi in questione, la considerazione delle zone omogenee nel Piano di rinascita si presenta come rispondente ad obiettivi di varia natura non sempre rapidamente conciliabili in una organica impostazione, e soprattutto di diverso livello nei diversi tempi di realizzazione del Piano di rinascita.

Va tenuto presente che l'obiettivo primo del Piano di rinascita, «sviluppo economico e progresso sociale dell'Isola» va perseguito con l'applicazione di uno schema generale di sviluppo con un tipo cioè di intervento per il quale una politica di concentrazione e di massima richiesta è preferibile ad un intervento diffusivo; comunque esclude assolutamente l'impostazione di autarchie zonali. Inoltre una concezione anche territoriale della pianificazione postula una valutazione dinamica dei fattori di sviluppo. Classificare rigidamente i valori esistenti in partenza fa correre il rischio di riferirsi ad un giudizio soltanto sulla base di ciò che esiste e di sottovalutare gli elementi di mobilità e di rottura delle situazioni, configurando in definitiva soluzioni che tendono ad essere quelle che, per così dire, «sono già nelle cose», col pericolo di escludere in definitiva quei fattori di creatività e di previsione modificatrice che sono l'aspetto più importante di una moderna pianificazione.

Da questo punto di vista la individuazione dell'azione da svolgere sul piano zonale dovrebbe seguire e non precedere le scelte specifiche e generali sul piano economico globale; dovrebbe essere la individuazione dei punti di espansione del sistema a determinare, nel tempo successivo, gli ambiti territoriali sui quali gli interventi dovranno essere riferiti ad una configurazione organica di raccordi di tutti gli aspetti economici e sociali.

Di contro invece è indispensabile tener conto dei fenomeni che possono svolgersi nelle varie zone, fin dal primo periodo di attuazione del Piano e che in definitiva condizioneranno strettamente le prospettive di vita della popolazione.

ne che in ciascuna zona è destinata a rimanere, per prospettarsi tempestivamente i problemi dell'equilibrio finale che poggiano anche sulla sistemazione delle zone con minori possibilità di sviluppo. La considerazione fin dall'inizio del Piano delle così dette «zone più povere» è inoltre utile anche per indagare a fondo sui fattori anche rilevanti di sviluppo del reddito che non sempre sono connessi con investimenti *in loco*, ma possono derivare da altre fonti (rimesse emigranti, assistenza pubblica, spese per migliorare le condizioni di insediamento e quindi il livello di soddisfacimenti dei bisogni civili ecc.) di carattere strettamente ambientale.

Esiste, infine, la esigenza, alla quale intende rispondere la legge regionale n. 7, di sensibilizzare le popolazioni interessate al più attivo concorso all'azione di rinascita; esigenza tanto più importante in una regione come la Sardegna che esce appena ora, in molte delle sue zone, da un isolamento secolare fisico e psicologico, e dove quindi la consapevolezza del «nuovo corso» diventa condizione fondamentale della efficacia del Piano di sviluppo.

31.03 - La necessità di conciliare nel Piano le ragioni di fondo che presiedono alle esigenze prima rilevate ha posto, in questa prima fase di avvio del Piano, un problema non facile di scelta dei criteri per l'individuazione delle zone omogenee. La considerazione delle principali direttrici dello sviluppo globale, riferite in termini unitari al territorio regionale, portava ad inquadrare il territorio stesso in poche grandi zone in base alle organicità dell'avviamento del processo di sviluppo e della relativa strumentazione tecnica.

Le prospettive di sviluppo industriale venivano, considerate in questo senso, a formare il perno dello sviluppo per tutta una grande area nord-occidentale e per tutta una grande area sud-occidentale da Oristano a Cagliari; gli sviluppi dell'agricoltura più ricca venivano a caratterizzare l'ampio territorio delle pianure centrali e meridionali, e le prospettive più promettenti del turismo tutta la grande fascia costiera nord-orientale e sud-orientale. Rimaneva una lunga fascia di territorio interna, parallela dal nord al sud alla costa orientale, ca-

ratterizzata dall'agricoltura più povera e per la quale un ampio intervento di sistemazione poteva dare l'avvio ad un futuro equilibrio.

Con questo criterio si sarebbe pervenuti a delimitare un numero ridotto di grandi zone, per ciascuna delle quali un composito equilibrio di vari fattori di suscettività (sviluppo agricolo, industriale, turistico) poteva dare come risultato complessivo la determinazione di condizioni ambientali atte a recepire interventi finalizzati ad obiettivi di sviluppo globale e non solo specificatamente settoriale.

Di contro la duplice esigenza, da un lato di associare sin dall'inizio nella maniera più efficace le popolazioni alla politica di sviluppo, e dall'altra di considerare fin dall'inizio la necessità di non compromettere definitivamente la sistemazione futura anche delle zone più povere e nelle quali la rottura dell'equilibrio preesistente aveva determinato fenomeni troppo acuti di esodo della popolazione, postulava l'adozione del criterio di una inquadratura delle zone in termini più vicini alla uniformità derivanti dalla attuale realtà economico-sociale, cosa che del resto poteva favorire, purchè venisse considerata nella sua giusta visione anche l'approfondita indagine delle suscettività future.

31.04. L'orientamento in definitiva assunto, risponde alla adozione di questo secondo criterio ed ha portato ad individuare quattordici zone omogenee in base agli elementi relativi alla attuale condizione economico-sociale, alle caratteristiche territoriali, alla organicità dei rapporti fra le comunità insediate in ciascuna zona, alle prime prospettive di sviluppo che nello stato attuale è stato possibile individuare con chiarezza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questi paragrafi, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del paragrafo 31.05.

TORRENTE, Segretario:

31.05 - Ovviamente la necessità di una rapida decisione ha fatto sì che il rilevamento di tutti i dati necessari non sia stato completo, anche se le indicazioni rilevate permettono già di considerare tutti i principali aspetti sociali ed economici di ciascuna zona.

E' stato possibile costituire per ciascuna zona il relativo Comitato Zonale di Sviluppo, ed avviarne i primi lavori, tanto che una serie di indicazioni sono state tempestivamente ricevute e sono state tenute presenti nella redazione dal Piano e del «primo programma esecutivo».

Naturalmente ciò non vuol significare che si possano finora intravedere elementi sufficienti ad indicare per ciascuna zona le ipotesi di sviluppo in termini organici e validi per il dodicennio del Piano, si tratta ovviamente delle prime indicazioni di larga massima e di prima approssimazione.

Il lavoro fatto consente, comunque, di poter mettere a disposizione la unita serie di «schede zonali» ciascuna contenente i principali dati economici e sociali di inquadramento della zona e le principali ipotesi di sviluppo finora individuate. Per i Comitati zonali tutto ciò costituisce il primo tema di un lavoro che accompagnerà costantemente la realizzazione del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento già letto e illustrato. Mi pare anche che questo emendamento sia stato accettato dalla Giunta come raccomandazione...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Infatti, è stato accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il paragrafo numero 31.05. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto alla Presidenza un emendamento concordato fra i firmatari dei due emendamenti presentati al paragrafo 26.11 e dei quali era stata sospesa la votazione. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento De Magistris - Pettinau - Pisano - Soddu - Latte - Abis - Mereu - Floris - Ghirra - Sotgiu Girolamo - Cambosu - Casu - Nioi - Urraci - Giagu:

«Intervento nell'ambito sindacale. "Pure riconoscendo la funzione autonoma del sindacato e la sua insostituibilità, nel presupposto della necessità dell'intervento dello stesso sindacato per una diversa distribuzione del reddito a vantaggio dei percettori di redditi di lavoro, al fine di raggiungere un equilibrato e diffuso aumento della ricchezza e di provocare una più attiva e vincolante partecipazione dei lavoratori alla determinazione ed all'attuazione degli indirizzi produttivi generali e dei singoli settori e complessi, la Regione è impegnata a sostenere, con idonee misure politiche ed amministrative (in primo luogo nei confronti delle imprese ed aziende che usufruiscono delle incentivazioni previste dal Piano): le rivendicazioni dei lavoratori tendenti ad ottenere salari più elevati ed articolati, che portino il livello salariale nell'Isola all'altezza dei più avanzati livelli salariali nazionali ed europei; una valutazione oggettiva del lavoro e dell'apporto del lavoratore al processo produttivo, nella salvaguardia della sua integrità psichica e fisica e nel quadro di una condizione operaia giusta e umana; il miglioramento delle condizioni di sicurezza sociale, di trasporto, di alloggio e di elevazione culturale dei lavoratori di tutte le categorie.

La Regione è inoltre impegnata ad attuare, analogamente a quanto avviene sul piano nazionale per le aziende a partecipazione statale, il distacco delle aziende a partecipazione regionale dalle locali Associazioni degli industriali; ad impartire direttive a tutte le aziende a partecipazione regionale ed altri enti controllati dalla Regione perchè concordino con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori le modalità per: a) concedere nell'ambito delle aziende i locali ad uso dei sindacati e per le riunioni dei lavoratori; b) concedere permessi sindacali per consentire ai dirigenti sindacali di svolgere la attività sindacale a tutti i livelli; c) disciplinare, d'accordo con le organizzazioni sindacali,

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

la propaganda scritta e orale degli stessi sindacati all'interno delle aziende; d) contrattare con i sindacati le rivendicazioni avanzate a livello di azienda, di gruppo e di settore e tutte le controversie di lavoro"».

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 32.01.

TORRENTE, *Segretario*:

N. 1 - Zona omogenea.

Prospettive di sviluppo

32.01 - E' una zona in espansione caratterizzata dalla contemporanea presenza nei settori economici fondamentali di condizioni obiettive di sviluppo: agricoltura irrigua della Nurra, nucleo industriale di Sassari - Alghero - Portotorres, rilevanti sviluppi turistici nelle zone costiere.

Le tre città di Sassari, di Alghero, di Portotorres hanno accentuato negli ultimi anni la loro naturale inclinazione di sviluppo in questa prospettiva e di esse risulta già chiaramente delineato il ruolo fondamentale costituendo a triangolo i poli di attrazione e di integrazione su cui convergono gli altri centri della zona.

Di contro al ruolo dinamico sostenuto da queste tre città, si può individuare una zona statica marginale, rappresentata dalla fascia dei Comuni rurali che da Villanova Monteleone a Sennori gravitano verso le aree urbane in sviluppo.

Questi Comuni, con densità demografica di un certo rilievo, sono soggetti, pertanto, ad un rilevante esodo della manodopera e la loro economia è caratterizzata da una agricoltura asciutta di media collina a cui si accompagna una attività zootecnica non selezionata. Gli interventi programmati dovrebbero tendere, per correggere gli attuali squilibri, ad estendere le

possibilità di sviluppo, presenti nella sub - area di espansione industriale - agricola, rappresentata dalle tre città verso i centri rurali marginali, non solo verso quelli compresi nella 1.a zona, ma con opportune scelte, sia nel campo delle infrastrutture che in quelle della formazione professionale e dell'assistenza tecnica e nel quadro di un piano urbanistico zonale, verso quei Comuni rurali della 4.a zona che, per tradizioni storiche, economiche e commerciali possono agevolmente essere compresi come gravitanti verso la sub-area sviluppata della prima zona.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento Manca - Girolamo Sotgiu - Cherchi - Paragrafo 32.01 - (Sostitutivo totale):

«Zona numero 1 - Prospettive di sviluppo: "La presenza in questa zona di risorse naturali e di obiettive condizioni di favore per un organico sviluppo di molteplici attività economiche rappresenta un futuro garantito per un processo diffuso delle attività economiche nei settori più importanti. Nella zona, infatti, esistono giacimenti minerari e larghe possibilità di ricerche per il ritrovamento di risorse oggi sconosciute. In particolare sono da ricordare le miniere di Canaglia (ferro) e quelle di Olmedo (bauxite) ambedue in attività. La miniera dell'Argentiera (piombo-zinco) recentemente chiusa e la miniera di Uri (manganese) chiusa da qualche anno.

Nel settore dei trasporti e dei collegamenti, pur sussistendo notevoli limiti particolarmente nel campo delle comunicazioni interne per una completa valorizzazione dei terreni e delle aree a scopo agricolo, industriale e turistico e commerciale, esistono essenziali collegamenti, costituiti dalle tratte di strade ferrate delle FF. SS. e delle S.F.S., dal porto di Portotorres per i collegamenti con il Nord Italia e dal porto di Alghero che richiedono interventi volti ad assicurare un traffico più intenso in relazione al possibile sviluppo industriale della zona e alle prospettive di trasformazione nel settore agri-

colo, nonchè alle attività comuni allo sviluppo turistico. Infine non manca un minimo di collegamenti stradali che saldano, attraverso le maglie della rete di strade statali e provinciali, tutti i centri abitati della zona, per collegare attraverso l'aeroporto di Fertilia la zona ed il suo capoluogo ai centri economici e politici più importanti della regione e del paese.

Risorsa principale nell'ambito della «zona» è rappresentata dalla vasta pianura della Nurra che si estende nei territori comunali di Sassari, Alghero, e in forte misura nel territorio comunale di Portotorres, nonchè della pianura di Campu Lazzaru.

Tutta l'area nel suo complesso è suscettibile di valorizzazione mediante opere di trasformazione agraria e fondiaria. Notevolmente presente risulta la classe dei coltivatori ed allevatori diretti con esperienza apprezzabile nel campo delle colture specializzate e nella organizzazione dei mercati dei prodotti della terra.

Infine la buona pescosità dei mari e la presenza di un numero di lavoratori autonomi del settore della pesca sufficientemente qualificati da costituire nella concreta realtà una base di sviluppo certo delle attività e dell'industria della pesca.

Da ricordare sono i recenti insediamenti di attività industriale nella zona di Portotorres e anche nell'adiacenza della città di Sassari, tali da rappresentare l'inizio per un'attività più diffusa in tutta l'area della zona, considerando anche la presenza di centri abitati con notevoli quote di manodopera disponibile o da valorizzare.

Nell'ambito della zona non mancano alcuni strumenti pubblici che opportunamente democratizzati con la partecipazione dei sindacati dei lavoratori e adeguati ai compiti nuovi, potrebbero assolvere ad una funzione insostituibile nella guida e nel sostegno delle iniziative economiche. Tali strumenti sono rappresentati dal consorzio per il nucleo d'industrializzazione, dal consorzio di bonifica della Nurra e di Ottana, dal consorzio di Platamona e dall'E.T.F.A.S.

Lo sviluppo economico della zona dovrebbe fondarsi sui seguenti criteri: a) piano di ricerche minerarie in tutta l'area della zona, colti-

vazione e trasformazione dei minerali sul posto ed eventuale produzione dei prodotti finiti nei casi possibili; b) potenziamento dell'azienda contadina e programma di trasformazione oltre che nella zona di pianura, in tutta la collina compresa la zona di Monte Minerva; c) sviluppo diffuso della industria manifatturiera e di trasformazione dei prodotti dell'agricoltura con impianti di conservazione; d) costruzione od impianto di centrali-mercato dei prodotti agricoli e dei prodotti ittici; e) l'impianto di stabilimento di soggiorno marino per lavoratori e per figli di lavoratori in tutto l'arco di costa della zona; f) programma di risanamento edilizio per i centri ove maggiore risulta l'indice di affollamento per vano.

Una direzione degli interventi così configurata potrebbe interessare ed agevolare uno sviluppo diffuso in tutto il territorio della zona e capace di penetrare armonicamente in tutti gli strati radicali della popolazione».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare questo emendamento.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le prospettive di sviluppo indicate nel Piano per la zona omogenea numero 1, a nostro avviso, pur affermando e pur indicando alcune condizioni, alcuni presupposti obiettivi per uno sviluppo economico e sociale di tutta quell'area, trascurano alcune altre condizioni che riteniamo importanti. E' vero che la zona della Nurra è destinata ad una agricoltura di tipo irriguo; è vero che esistono nell'ambito di questa zona possibilità di sviluppo e di insediamento di attività industriali, relative alla esistenza del nucleo di industrializzazione; è esatto anche affermare un orientamento sullo sviluppo turistico di questa zona. Questi tre elementi indicati però appaiono del tutto insufficienti per assicurare uno sviluppo generale, armonico soprattutto in relazione alle risorse esistenti nella zona.

E' fin troppo chiaro che nelle indicazioni della Giunta sono ignorate alcune risorse fondamentali. Così come limitata appare l'indica-

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

zione della possibilità di un'agricoltura irrigua limitata al territorio della Nurra. Da questo indirizzo potrebbe desumersi una tendenza a trascurare le reali possibilità di sviluppo dell'agricoltura nel vasto territorio della campagna sassarese, cioè dei Comuni intorno a Sassari: Sorso, Sennori, Uri, Ittiri. Si tratta di zone agricole, che hanno presentato negli ultimi tempi un grave indice di decadimento, pur essendo state, nel passato, tra le più floride, tra le più ricche della nostra Isola, tra le più intensamente e razionalmente coltivate. Indicare nel Piano soltanto ed esclusivamente la pianura della Nurra, può significare la tendenza di ignorare l'abbandono, la situazione di decadimento delle altre zone circvicine.

Abbiamo un'area, che interessa tutto l'agro sassarese e dei paesi che ho indicato, in cui è presente una agricoltura ancora ricca, una classe agricola piuttosto intraprendente e ricca di esperienza. Questa, secondo me, è una delle condizioni che non può essere trascurata per limitare la nostra attenzione a una plaga, sia pure suscettibile di grandi trasformazioni, quale può essere la Nurra. Pare che la prospettiva di sviluppo sia alternativa fra questa vasta pianura della Nurra, sulla quale concordiamo per le trasformazioni irrigue, e tutto il rimanente territorio del Sassarese.

Si può anche comprendere questo orientamento. Da una parte abbiamo un tipo di agricoltura e un tipo di conduzione fondato essenzialmente sulla figura del coltivatore diretto, del piccolo o del medio imprenditore, mentre nella Nurra potrebbe configurarsi obiettivamente la possibilità di insediamento di aziende di grande dimensione e quindi di tipo capitalistico. Ciò significherebbe la conferma di una linea che noi già abbiamo denunciato, tendente ad abbandonare la piccola azienda, considerata oggi marginale (ciò che, a mio avviso, almeno per la campagna di Sassari, non è vero) per preferire un tipo di azienda di grandi dimensioni che potrà sorgere soltanto ed esclusivamente nella Nurra. In quella vasta pianura infatti esistono effettivamente grosse proprietà capaci di trasformarsi in grandi aziende capitalistiche.

Nel nostro emendamento è indicato un altro orientamento che dovrebbe incidere sul resto del territorio del Sassarese. Si rileva però un'altra omissione estremamente grave; non si fa cenno infatti delle miniere esistenti nella zona. Che significato può avere questa omissione? Si pensa forse, fin da questo momento, che la zona mineraria della Nurra debba essere abbandonata? Se nelle prospettive di sviluppo della zona n. 1 non si fa cenno alcuno della esistenza delle miniere, è evidente che si è autorizzati a pensare che ci si voglia incamminare sulla strada dell'abbandono delle risorse minerarie della Nurra, che rappresentano una delle maggiori ricchezze della nostra Provincia. Non esiste infatti in Provincia di Sassari un'altra zona mineraria che possa paragonarsi a questa. Tutte le risorse minerarie accertate e quasi tutte le ricerche in atto in Provincia di Sassari sono limitate alla zona omogenea numero 1. Ciò nonostante nelle prospettive di sviluppo indicate di questo problema non si parla. Considerando anche, che sotto alcuni aspetti, questa attività ha subito un'ulteriore crisi nell'ultimo periodo — e mi riferisco particolarmente alla miniera dell'Argentiera — si comprende meglio la linea che la Giunta intende seguire. In questa zona omogenea esistono non soltanto le miniere che tutti noi conosciamo, perchè sempre alla ribalta della cronaca, di Canaglia e dell'Argentiera, ma altre due miniere importanti, una ad Olmedo di bauxite ed una ad Uri di manganese, che venne chiusa alcuni anni fa. Se non ricordo male, esistono giacimenti minerari anche nella zona di Alghero e nella zona di Romana. Tutte queste risorse esistenti nella zona sono completamente trascurate. Nel nostro emendamento sottolineiamo la esigenza di dedicare maggiore attenzione a questo settore per quanto riguarda le ricerche, le coltivazioni e la eventuale trasformazione dei minerali.

Un altro aspetto completamente trascurato è quello della pesca. Nella nostra Isola esistono zone che non sono interessate soltanto ai problemi dell'industria e dell'agricoltura, ma anche — come le zone omogenee numero uno, numero due e numero tre in modo particolare — al problema della pesca, perchè comprendono decine e

decine di chilometri di costa e una serie di centri tradizionali di attività peschereccia. Ebbene questo problema è completamente ignorato.

Un altro aspetto, seppure non drammatico, ma che ancora non è stato risolto totalmente, è quello dei collegamenti marittimi e aerei. Non bisogna dimenticare che la zona numero uno rappresenta la testa di ponte per il collegamento marittimo ed aereo, non soltanto con il continente italiano, ma anche con alcuni Paesi del Nord - Europa. Non possiamo, perciò, ignorare l'esigenza di potenziare al massimo questo settore, se crediamo effettivamente alla possibilità di sviluppo, così come viene indicata nel Piano, della zona della Nurra e del nucleo di industrializzazione.

I settori ricordati, a nostro avviso devono essere considerati i presupposti dai quali si deve partire per uno sviluppo armonico, diffuso, di tutta la zona. Bisogna arginare il fenomeno dell'emigrazione che registra la fuga di migliaia di lavoratori; tutti i giorni dai paesi confinanti con Portotorres e, in misura minore, con Alghero si verifica l'esodo di persone senza lavoro. Nelle prospettive di sviluppo, si considerano i paesi di Uri, Tissi, Ossi, Fordongianus, ecc, come centri fornitori, passatemi il termine, di manodopera per il nucleo di industrializzazione che si svilupperà nel triangolo Sassari-Alghero-Portotorres e per le trasformazioni previste nella Nurra.

Noi dobbiamo invece presupporre un processo di sviluppo più diffuso e prevedere in questa zona due fondamentali direttive: una collegata alla esistenza delle miniere, l'altra alla irrigazione, alla trasformazione agricola. Tutte le altre attività di carattere industriale devono diffondersi a raggera in tutti i Comuni contermini, che, tra l'altro, sono di un certo rilievo, come Sorso, Sennori, Ittiri. Si tratta di paesi che presentano determinate caratteristiche: Ittiri che fornisce ben 3 o 400 operai al giorno a Sassari, Ossi e Sorso un minor numero, comunque sempre abbastanza elevato.

Vi sono quindi tre o quattro Comuni della zona, oltre Sassari, Alghero e Portotorres, che offrono possibilità di insediamenti industriali, particolarmente per quanto riguarda attività

collegate alla trasformazione di prodotti agricoli e manifatturieri. Mi risulta, ad esempio, che nelle vicinanze di Sassari, un calzaturificio già in attività lavora esclusivamente per l'esportazione. Questo calzaturificio è sorto vicino a Sassari (4 o 5 chilometri dalla città), ma poteva tranquillamente sorgere a Sorso o a Ittiri. Quali difficoltà si presentassero per il suo decentramento...

DEDOLA (D.C.). E' sorto a pochi chilometri da Portotorres, il punto d'imbarco.

MANCA (P.C.I.). D'accordo, onorevole Dedola, ma sei o sette chilometri in più non credo che avrebbero messo in difficoltà l'iniziativa. E' sempre possibile condizionare certi contributi, certe agevolazioni, alla ubicazione e alla localizzazione di certe attività industriali, quando si ritenga più opportuno che la mano d'opera presti il suo lavoro nel paese in cui vive, senza essere costretta a trasferirsi tutti i giorni nei centri più importanti.

DEDOLA (D.C.). Esistono i mezzi di trasporto.

MANCA (P.C.I.). Onorevole Dedola, il mezzo di linea impiega un'ora per andare da Ittiri a Sassari (appena 25 chilometri); i mezzi celeri di trasporto sono una gran bella cosa, non lo metto in dubbio, ma quando non esistono le strade adatte è inutile averne. L'aereo, per esempio, è un mezzo di trasporto magnifico, però ad Alghero non può svilupparsi un certo tipo di traffico perchè quell'aeroporto non è fornito d'impianti adatti. Il mezzo veloce di collegamento è quindi una gran bella invenzione, ma quando di esso non ci si può servire, è come se non esistesse. Questo discorso vale anche per i collegamenti marittimi.

Infatti nel nostro emendamento, pur sottolineando l'esistenza di un minimo di collegamenti legati ai trasporti marittimi (Ferrovie dello Stato, Ferrovie Strade Ferrate Sarde, strade nazionali, strade provinciali, strade comunali, eccetera) riteniamo indispensabile un potenziamento di essi. La famosa strada dei due mari,

della quale si parla già da molto tempo, è una esigenza ormai da tutti sentita; sarà stata studiata in funzione turistica, ma comunque assolve anche una grande funzione nel campo dello sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. Anzi, in proposito vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessorato del turismo sulla strada panoramica Platamona - Portorres che è intransitabile per il fatto che non è stata ancora asfaltata e definitivamente sistemata.

Anche sul problema delle strade attiriamo la attenzione della Giunta nel nostro emendamento. Consentiamo, in parte, sulle considerazioni fatte per quanto riguarda le attività turistiche, ma dobbiamo rilevare che in questa zona esistono ancora larghe possibilità di condizionamento per il capitale privato presente. Non dico che il turismo possa subire in questo modo una sterzata, ma in futuro, nell'ulteriore sviluppo che esso indubbiamente avrà, potrà essere a carattere popolare, attraverso il quale sia possibile assicurare un soggiorno marino a gran parte della popolazione della zona e forse della Provincia.

Nel nostro emendamento — ripeto — sono inseriti gli elementi che possono costituire la base dalla quale si deve partire per uno sviluppo della zona. Queste indicazioni riguardano le risorse esistenti e quelle ancora nascoste. Lo sviluppo in cui noi crediamo deve essere in armonia con quello del resto dell'Isola e di tutto il Paese e soprattutto deve tener conto delle aspirazioni di questa popolazione, fra le più laboriose dell'Isola.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le proposte contenute nel Piano sulle prospettive di sviluppo della zona omogenea numero uno mi pare che possano essere ritenute abbastanza soddisfacenti. Dirò subito che nelle prospettive di sviluppo, per tutte le zone, sono stati indicati soprattutto i settori principali, per non cadere nell'errore di indicare, per ogni zona, ogni set-

tore economico come suscettibile di sviluppo. Dico subito che alcuni settori generali, che interessano tutte le zone, talora non sono stati neppure indicati.

Faccio un esempio: il problema dei collegamenti, cioè il potenziamento e lo sviluppo della rete di strade interne, il potenziamento e lo sviluppo dei collegamenti attraverso mezzi gommati o attraverso ferrovie, il problema dei trasporti marittimi, del collegamento aereo, tutti i problemi che interessano in minor o maggiore misura tutta l'Isola, non sono stati indicati. Noi però riteniamo che questi problemi siano comuni a tutte le zone in cui è stata ripartita la nostra Sardegna.

MANCA (P.C.I.). Di aeroporti ne esistono due in Sardegna, non tre.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Ho detto, onorevole Manca, evidentemente ella non mi ascoltava, che i trasporti marittimi ed aerei non interessano soltanto i porti di attracco o gli scali, ma interessano tutta la Sardegna; sarebbe, mi pare, assurdo sostenere che il collegamento Civitavecchia - Olbia interessa la città di Olbia e basta, o il collegamento aereo Cagliari-Roma interessa Cagliari soltanto. Mi guardo bene dall'affermare ciò ed ella indubbiamente è dello stesso parere. Dicevo che questi aspetti di carattere generale talora non sono stati toccati, ma debbono essere considerati sempre presenti e attuali.

Cito ancora un altro esempio: l'*habitat*. Il risanamento edilizio nel Piano è presente per alcuni centri che sono stati individuati, perchè in essi il problema si presenta con carattere di urgenza. Abbiamo mi pare esemplificato considerando, oltre che le città di Cagliari e di Sassari, i centri di Portotorres, di Bosa, di Sant'Antioco, dove vi sono particolari situazioni che postulano un intervento immediato, ma ciò non toglie che tutta la Sardegna sia interessata ugualmente a questo problema. Per esperienza diretta mi pare che nessuna zona, nessun centro piccolo o grande che sia, possa essere escluso da interventi in questo campo.

Ho voluto fare questa precisazione di carat-

tere generale per evitare di doverla ripetere quando interverrò sia pur brevemente sulla prospettiva di sviluppo nelle singole zone e sugli emendamenti presentati dai colleghi del Gruppo comunista. Avrei preferito, sinceramente, che fosse stato presentato un emendamento aggiuntivo, perchè, come dirò, riconosco che alcune parti di esso possiamo accettarle. Non escludiamo infatti *a priori* che possano riscontrarsi manchevolezze nel Piano da noi presentato.

Proprio per non essere accusato ancora una volta di sopraffazione, e per dimostrare la sincerità con cui invece discutiamo, dirò che accettiamo la parte dell'emendamento che riguarda le miniere. Esiste infatti una manchevolezza che riconosco e alla quale è opportuno rimediare. Sappiamo che esistono, come indica l'emendamento del Gruppo comunista, le miniere di Canaglia di ferro e di Olmedo di bauxite, di recente ritrovamento, e che altre due importanti miniere non sono più in attività: quella dell'Argentiera recentemente chiusa e quella di Uri chiusa da qualche anno. Siamo disposti a riconoscere la necessità di intervenire e di curare un progetto di ricerche minerarie in tutta la zona con eventuali coltivazioni e trasformazioni dei minerali sul posto e lavorazione di prodotti finiti, se ciò sarà possibile.

Per quanto riguarda le altre parti dell'emendamento, debbo dire che quanto è contenuto, sia pur sinteticamente, nella proposta della Giunta può ritenersi sufficiente. Noi diciamo che si tratta di una zona in espansione. E' una caratteristica che le riconosciamo. L'espansione, secondo noi, si sta verificando in tre direzioni diverse. Anzitutto nel campo dell'agricoltura, in prevalenza nella Nurra ove indubbiamente un tipo di coltivazione irrigua si sta sempre più sviluppando e costituisce, dal punto di vista agricolo, l'aspetto più importante. Diciamo anche che vi è attorno alla Nurra, nella zona che degrada verso i Comuni rurali, anche una economia caratterizzata da agricoltura asciutta, di media collina, a cui si accompagna una attività zootecnica non selezionata; ciò significa che il nostro esame non riguarda soltanto la Nurra, e quindi il tipo di coltivazione irrigua intensiva, ma anche il tipo di coltivazione che

trova la sua possibilità ambientale nelle zone di media collina.

Dal punto di vista industriale il nucleo di Sassari - Portotorres è indubbiamente un elemento propulsore, che si identifica in quel triangolo Sassari-Portotorres-Alghero nel quale troveranno in maggior misura la sistemazione, l'insediamento le iniziative industriali già in parte realizzate o che dovranno ancora sorgere. Un terzo aspetto — e rileviamo che nell'emendamento dei colleghi comunisti non se ne tiene conto — è quello turistico. E' una constatazione che dobbiamo fare (non stiamo parlando di turismo di classe o di turismo di massa); diciamo che in quella zona è stata già realizzata una importante attrezzatura turistica. Noi prendiamo atto del fenomeno turistico in tutte le sue manifestazioni, ma ciò non significa che la Giunta intende intervenire in misura speciale, a favore di coloro che, mossi da intenti speculativi, si installano in Sardegna. Comunque, prendiamo atto del fenomeno che indubbiamente, dal punto di vista economico e per la rilevanza che ha assunto nelle zone di Piatamona e di Alghero, deve essere considerato un elemento propulsore importante.

Diciamo, quindi, che bisogna agire in quella direzione, ma diciamo anche che per risanare gli squilibri esistenti, se si considera tutto l'arco dei Comuni che non è compreso nel triangolo Sassari-Portotorres-Alghero, occorre estendere le possibilità di sviluppo non soltanto verso i Comuni della prima zona, ma anche verso i Comuni della quarta zona. Noi infatti riteniamo che le due zone siano strettamente legate dal punto di vista economico. Per correggere questi squilibri, gli interventi dovranno essere programmati in modo tale che non si creino, nella stessa zona, oasi di benessere e parti abbandonate; una alternativa in altre parti della zona, come ella diceva, onorevole Manca, ma purchè vi sia invece una stretta dipendenza, una interconnessione fra le parti delle zone economicamente più fortunate per situazioni ambientali, per condizioni climatiche, per motivi vari e quelle parti del retroterra che hanno invece minori possibilità economiche.

IV LEGISLATURA

CLIV SEDUTA

4 APRILE 1963

Concludendo, accetto dell'emendamento comunista quella parte che riguarda il secondo, il terzo e il quarto comma che riguardano il settore minerario, e il punto a) che riguarda un piano di ricerche minerarie.

MANCA (P.C.I.). Credo che l'onorevole Corrias accetti anche la lettera del nostro emendamento.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Chiedo la votazione dell'emendamento per divisione.

PRESIDENTE. Metto in votazione la parte dell'emendamento che la Giunta ha dichiarato di accettare, cioè il secondo, terzo e quarto comma e il punto a). Chi la approva alzi la mano.
(*E' approvata*).

Metto in votazione la restante parte dell'emendamento. Chi la approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Metto in votazione il paragrafo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Per semplificare il lavoro, in futuro agli emendamenti presentati sulle singole zone il Presidente darà un'unica risposta.

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963